# CORRIERE



ACAT Italia - Via della Traspontina, 15 - 00193 Roma Tel. 06.6865358 www.acatitalia.it - Email: posta@acatitalia.it

- rassegna stampa interna -

## 26 giugno: giornata mondiale contro la tortura

Come molte celebrazioni analoghe, anche questa suscita qualche disagio e perplessità. Se da una parte infatti non si può non riconoscere la validità di un periodico richiamo al rispetto dell'art.5 della D.U.D.U (Dichiarazione Universale dei Diritti Umani), dall'altra la constatazione che in troppi paesi del mondo la tortura viene ancora largamente praticata sembra vanificare questo monito e induce un comprensibile scoraggiamento. Ma la difesa dei Diritti Umani non si può fermare davanti alle pur ricorrenti difficoltà e non si avvantaggia certamente di un cinismo che dà per scontata la sordità del potere e dunque in qualche modo rinuncia a combatterla.

Per quanto riguarda in particolare la situazione in Italia, per anni, con petizioni promosse da diverse associazioni, tra cui ACAT, si sollecita l'introduzione nel Codice Penale di uno specifico reato di Tortura e ora che, nella seduta del 5 marzo scorso il Senato ha approvato, con soli tre astenuti, questa introduzione, la cosa passa quasi sotto silenzio o viene apertamente criticata sotto diversi aspetti: si va dall'ovvia considerazione che non basta una legge per rendere effettivo un comportamento, al timore che nel passaggio alla Camera anche questa legge si "impantani", alle più specifiche critiche sulla formulazione del testo.

Tuttavia, se è vero che spesso una legge crea un costume, si può sperare che l'introduzione del reato di tortura induca ad un comportamento più attento ai diritti della persona nei diversi operatori interessati, superando l'impostazione di chi la riteneva in qualche modo superflua, dato che il Codice Penale prevede i reati di omicidio, lesioni,

percosse, violenza privata e minacce, con relative aggravanti a seconda del soggetto responsabile, e che già all'art. 13 della Costituzione Italiana, relativo all'inviolabilità della libertà personale, si precisa che "E 'punita ogni violenza fisica e morale sulle persone comunque sottoposte a restrizioni di libertà".

Proprio questo però deve stimolare l'Italia a onorare con maggior convinzione la Convenzione Internazionale contro la Tortura, approvata dall'ONU il 10 dicembre 1984, entrata in vigore il 26 giugno 1987 e sottoscritta dall'Italia nel 1988, senza però che il Parlamento approvasse poi una legge di ratifica. Sarebbe auspicabile che proprio quest'anno ad una celebrazione che potrebbe restare puramente rituale si aggiungesse un impegno concreto per dare compimento al processo che si è avviato con l'approvazione del testo in Senato. Restano, inoltre, aperti tanti capitoli, a cominciare dai sovraffollamento carcerario, che arriva a configurarsi come " trattamento inumano e degradante" in violazione dello stesso art. 5 della DUDU. Per tutto ciò una sensibilizzazione dell'opinione pubblica diventa fondamentale ed è proprio qui che l'azione dell'ACAT può dare un reale contributo.

Giovanna Melis

-	<b>^</b> 1	A #	B #	A '		
	_ 1	<b>\</b> /	N/I	Λ	v	

26 GIUGNO: GIORNATA MONDIALE CONTRO LA TORTURA	1
KYRGYZSTAN: L'ISOLA DEMOCRATICA DEL CENTRO ASIA	2
COME STAIFRATELLO MIO?	4
SUL PIANO CARCERI NESSUNA SANZIONE PER L'ITALIA	4
LA NOSTRA ATTIVITÀ NEI PRIMI 6 MESI DELL'ANNO	5
PREGHIERA DI ACAT PER IL 26 GIUGNO	7
L'ALFABETO DELLA TORTURA IN BAHREIN	11
RUANDA - IO MISSIONARIO SOTTO ACCUSA	13
MATITE COLORATE	<b>15</b>
SUL REATO DI TORTURA L'ITALIA FACCIA PRESTO	<b>15</b>
FIACAT E ACAT INCONTRANO LE CHIESE CRISTIANE	<b>16</b>

Il Premio ACAT per le migliori tesi di laurea lascia il segno: Cono Giardullo vincitore nel 2012 vive oggi un'esperienza di grande coinvolgimento sui Diritti Umani per conto della Unione Europea in

## Kyrgyzstan: l'isola democratica del Centro Asia inizia la strada per redimere le ingiustizie

Un conflitto razziale mai sopito, l'eco di stragi interetniche, numerosi casi di tortura e una difficile situazione carceraria sono i principali scogli che il Kyrgyzstan, appena uscito dall'URSS, sta affrontando

10 Dicembre 2012. Sala Peppino Impastato, Palazzo Valentini, Roma. L'ACAT mi conferisce il premio "Una laurea per fermare la tortura" per la mia tesi in Diritto Costituzionale. Io, dinanzi a una platea di esperti italiani sul tema e di vecchie conoscenze impegnate nel campo dei diritti umani, concludo la presentazione del mio lavoro e prometto di continuare il mio impegno nel campo della lotta alla tortura.

16 Gennaio 2013. Trascorre poco più di un mese, e mi viene offerta la possibilità di diventare consigliere politico e responsabile dei diritti umani presso la Delegazione dell'Unione Europea in Kyrgyzstan. Accetto.

Eccomi qui, un anno e mezzo dopo, a Bishkek, nel cuore dell'Asia Centrale, in Kyrgyzstan. Da oltre 16 mesi tengo fede all'impegno preso e ancora mi occupo di diritti umani.

Il Kyrgyzstan, terra sconosciuta ai più, è considerata l'isola democratica del Centro Asia. Incastonata tra paesi fortemente autoritari, quali l'Uzbekistan, il Kazakhstan e il vicino Turkmenistan, la Repubblica Kyrgyza - questo il nome ufficiale -, soffre della sindrome del primo della classe. Di chi vorrebbe a tutti i costi primeggiare nella difesa dei diritti umani, ma ha ancora tanta strada da fare.

Il Kyrgyzstan, repubblica indipendente dal 1991, dal crollo dell'Unione Sovietica, dopo due rivoluzioni popolari che hanno deposto Presidenti divenuti troppo autoritari, ha compiuto molti passi per affermare la sua natura democratica, ricevendo ingenti aiuti finanziari dai donatori internazionali.

Oggi il paese, con le decine di partiti politici, una libertà di stampa considerata da *Freedom House* come parzialmente libera - a dispetto delle più repressive al mondo degli stati circostanti - e una società civile attivissima, continua a essere il faro in Centro Asia per la promozione della democrazia e dei diritti umani.

Nonostante il suo continuo progresso verso un sistema democratico, molte sfide si intravedono all'orizzonte. Corruzione, stato di diritto, relazioni interetniche e tortura costituiscono i maggiori ostacoli.

Particolarmente cruenti furono gli incidenti interetnici del Giugno 2010, quando nel corso di 4 giorni si verificarono violenti scontri tra i gruppi etnici kyrgyzi e uzbeki e oltre 400 persone persero la vita e trecentomila rifugiati e IDPs cercarono rifugio lontano dalle città di Osh e Jalal Abad. A quattro anni di distanza, l'assenza del giusto processo e i frequenti casi di tortura, perpretati soprattutto nei confronti della minoranza uzbeka, sono rimasti irrisolti.

Triste deriva del fallito processo di giustizia transizionale, sono i recenti rapporti delle organizzazioni internazionali sul repentino di lingua nel curriculum scolastico per 3.200 studenti uzbeki in lingua kyrgyza e russa. Il Ministro dell'Educazione ha anche deciso di condurre, a partire da quest'anno, i test di accesso universitari soltanto in lingua kyrgyza e russa, impedendo di fatto agli studenti uzbeki anche solo di tentare l'accesso all'istruzione universitaria.

In Kyrgyzstan, poco meno di sei milioni di abitanti, risiedono 9.200 detenuti nelle carceri statali. Le maggiori piaghe del sistema carcerario del paese sono di certo il gran numero di malati di Tubercolosi, che si trovano a condurre una difficile esistenza, in strutture carenti di servizi igienici e medici appropriati. Inoltre, la maggior parte dei casi di tortura si verifica nelle strutture di detenzione preventiva, soprattutto nelle prime 48 ore dall'arresto, quando la persona si trova in completa balìa delle forze dell'ordine. La comunità internazionale sta agendo tramite l'organizzazione di seminari sui diritti dei detenuti impartiti alle forze di polizia, così come tramite l'installazione di videocamere nei centri di detenzione preventiva.

Il Kyrgyzstan ha però voglia di ripartire. Quest'anno si sta rivelando proficuo per la lotta alla tortura. Nel Novembre 2013, il Comitato contro la Tortura delle Nazioni Unite (UNCAT) ha monitorato il paese e concluso con delle raccomandazioni piuttosto dure. Nell'Aprile del 2014 la prima vera condanna per tortura - reato inserito nel Codice Penale nel 2003 - è stata pronunciata contro due poliziotti. Nello stesso mese, il Governo del Kyrgyzstan ha accettato di rendere pubblico il rapporto confidenziale del Sub Comitato per la prevenzione della Tortura. E lo scorso Maggio, l'ufficio del Prosecutore Generale ha deciso di stabilire, come da raccomandazioni UNCAT, un'unità speciale investigativa, che ora i donatori internazionali potranno finanziare.

La Delegazione dell'Unione Europea, tenuto conto di tali passi nella giusta direzione, ha deciso di incentrare il tema del prossimo Seminario con la Società Civile, in Settembre, sulla lotta contro la tortura e per giunta nella città di Osh. Da questa giornata di dibattito, le ONG redigeranno una serie di raccomandazioni, che la nostra Delegazione presenterà alle autorità del Kyrgyzstan durante il prossimo dialogo bilaterale sui Diritti Umani nel 2015.

Non mi resta altro che augurare al Kyrgyzstan: in bocca al lupo! nel perseguire la lotta contro la tortura e le altre violazioni dei diritti umani.

Cono Giardullo
Consigliere politico
Delegazione dell'Unione Europea in Kyrgyzstan



Kyrgyz and Uzbek together, Jalal Abad. © UNonviolent Peaceforce, NonviolentPeaceforce.org, https://www.flickr.com/photos/nonviolentpe

## Come stai fratello mio?

Come stai fratello mio?
Sento nei rumori della sera
Salire un lamento, come un'onda,
dal profondo della terra.
È la tua voce che si eleva
E che grida nel mio silenzio

Cosa fai fratello mio?
Io non vedo più sulla strada
Le tracce dei tuoi passi, forse
Ti sei ritirato a pregare?
La polvere ricopre il tuo passaggio
Come per eliminare il tuo messaggio.

Dove sei fratello mio?
La tua casa sembra vuota, deserta.
Il vento, dalle tue porte aperte
Si intrufola e fruga.
Ma la tua assenza mi inquieta
E usurpa la mia gioia.

Perché ti nascondi fratello mio? Ancora risuona la chiamata di Gesù In questi luoghi dove tu sei nato In mezzo a tanta luce. Ti cercherò nella penombra, In questi innumerevoli dedali. Io non ti lascerò fratello mio Rinchiuso in questa violenza. Io invocherò l'umile presenza Nella notte disperata. Io resterò là a vegliare Pregando Dio che vegli su di te.

Jean Pierre Josseron Membro della Comunità "Chemin Neuf" Traduzione di Maria Elisa Tittoni



## Sul piano carceri nessuna sanzione per l'Italia

Il Consiglio d'Europa ha infatti valutato positivamente gli sforzi fatti dal Governo per arginare il dramma del sovraffollamento rinviando a giugno 2015 un'ulteriore valutazione rispetto alla situazione generale che, in ogni caso, presenta ancora aspetti problematici.

Il Consiglio d'Europa ha giudicato positivamente le azioni intraprese dall'Italia e il programma di quanto ancora resta da fare, per ottemperare a quanto la Corte europea dei diritti umani gli ha imposto con la sentenza Torreggiani, cioè eliminare il rischio che i detenuti si trovino a vivere in carceri sovraffollate. Ovviamente la situazione è ancora grave, ma per ora l'Italia ha evitato pesanti sanzioni finanziarie.

Le critiche sull'operato del governo arrivano dalle opposizioni su fronti opposti,: da un lato i radicali reputano la situazione ancora insostenibile, dall'altro la Lega accusa il governo di lassismo e di aver messo in libertà pericolosi delinquenti.

## La nostra attività nei primi 6 mesi dell'anno



## Riportiamo qui di seguito le principali attività di ACAT Italia nei primi sei mesi del 2014, al di là delle nostre normali azioni periodiche:

- Nell'ambito del nostro progetto "Diritti Umani: una materia dimenticata", ACAT Italia è stata impegnata in un'attività formativa nella scuola madia "Ist. Compr. P. V. Mariano" di Roma: abbiamo proposto a circa 100 ragazzi il nostro Questionario con circa 30 domande su tortura e pena di morte e sui diritti umani. Le risposte sono state analizzate con un'analisi di tipo statistico i cui risultati sono contenuti in un testo dettagliato pubblicato sul nostro sito internet. Infine abbiamo incontrato gli stessi ragazzi in una sessione illustrativa e formativa, arricchita con audiovisivi, giochi e discussioni interattive. Un ruolo molto importante, per la buona riuscita dell'incontro, è stato giocato dalla collaborazione attiva e costruttiva della preside e dei docenti presenti.
- Assieme a molte altre ONG, abbiamo preso parte a moltissimi incontri tesi a sbloccare la situazione italiana, situazione che vede ancora l'assenza del reato di tortura nel nostro Codice Penale, nonostante l'Italia abbia ratificato la Convenzione contro la tortura nel lontano 1987, convenzione che obbliga gli stati firmatari ad avere detto reato nei propri ordinamenti penali.

- ACAT Italia ha organizzato la abituale sessione di preghiera assieme a Movimento Rinascita Cristiana, in occasione della Settimana Santa.
- Assieme ad ACAT Svizzera, alla FIACAT ed a molte altre ACAT, abbiamo raccolto le firme per la petizione a favore di una pace sostenibile nella Costa d'Avorio. Sono state raccolte in tutto oltre 8.000 firme.
- Abbiamo messo in rete un sito internet totalmente rinnovato ed una pagina *Facebook*: entrambi sono gestiti da giovani amici ed amiche, con immissioni ed aggiornamenti frequentissimi: una vera novità per ACAT Italia.
- Ed eccoci ai nostri giorni:
  - il 26 giugno, "giornata universale per le vittime della tortura", Incontriamo la comunità cinese di Roma, per una preghiera comune per la pace nel mondo (vedere il presente numero del Corriere);
  - o infine, il 30 giugno scade il termine per la ricezione delle tesi di laurea per il nostro Premio ACAT 2014, pertanto si procederà alla nomina della apposita Commissione esaminatrice e .... vinca il migliore.



# 26日6月2014年

# Giornata Internazionale per le vittime della tortura

国际为在酷刑中受害者纪念日

華堂-聖伯爾州里諾 SAN BERNARDINO DA SIENA Via Panisperna, 256 - Roma

26-6-2014 - Ore小時20-30

La comunità cinese

天主教罗马华人团体和意大

romana e ACAT Italia

利ACAT

pregano contro la

团体为反酷刑和为一个真正

tortura e per una vera

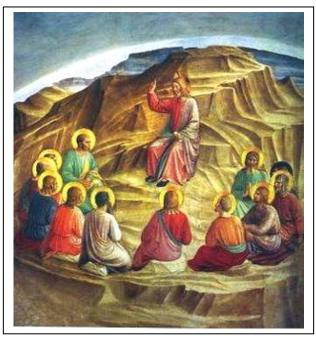
的正义祈祷会

## PREGHIERA DI ACAT PER IL 26 GIUGNO Beati coloro che hanno fame e sete di giustizia

Mt 5 1,11 - "Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. <sup>2</sup>Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

<sup>3</sup>"Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. <sup>4</sup>Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. <sup>5</sup>Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. <sup>6</sup>Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. <sup>7</sup>Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. <sup>8</sup>Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. <sup>10</sup>Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

11 Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia.



Di fronte alle tante situazioni di crisi e violenza queste parole del Vangelo di Matteo possono quasi scandalizzare; ma cercando al di là delle situazioni contingenti possiamo comprendere a quale beatitudine Cristo ci chiama.

Dobbiamo uscire da noi stessi, dobbiamo scoprire al fondo delle nostre vite ciò che ci anima, di andare oltre le apparenze e scoprire che nella sofferenza e nella gioia giorno dopo giorno non siamo soli nel cammino.

Come stai fratello mio? Sento nei rumori della sera Salire un lamento, come un'onda, dal profondo della terra-E' la tua voce che si eleva E che grida nel mio silenzio. (\*)

#### **CASO 1** (da selezionare – vedi ultima pagina)

>>> "Stillate, cieli, dall'alto
e le nubi facciano piovere la giustizia;
si apra la terra e produca la salvezza
e germogli insieme la giustizia.
Io, il Signore, ho creato tutto questo". (Isaia 45,8)

#### Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

In questa Beatitudine la giustizia appare condizione per entrare nel Regno di Dio, la giustizia dei discepoli deve sorpassare la giustizia dei farisei:

<sup>(\*) &</sup>quot;**Fratello mio**", poesia di Jean Pierre Josseron, (membro della Comunità Chemin Neuf) – Dal Courrier di ACAT France- vedi pagine precedenti.

- >>> "Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta." (*Matteo 6, 33*)
- >>> "Avete inteso che fu detto: *Amerai il tuo prossimo* e odierai il tuo nemico. <sup>44</sup>Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, <sup>45</sup>affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. <sup>46</sup>Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? <sup>47</sup>E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? <sup>48</sup>Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste." (*Matteo 5, 48*)
- >>> "Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli." (*Matteo 5, 20*)

Cosa fai fratello mio?
Io non vedo più sulla strada
Le tracce dei tuoi passi, forse
Ti sei ritirato a pregare?
La polvere ricopre il tuo passaggio
Come per eliminare il tuo messaggio.



#### **CASO 2** (da selezionare – vedi ultima pagina)

>>> "La giustizia era il mio vestito e io il suo; la rettitudine era come il mio mantello e il mio turbante." (Giobbe 29, 14)

La giustizia corrisponde ad un allineamento della nostra vita alla volontà di Dio, al suo progetto di salvezza e rappresenta un'esigenza di perfezione che supera la stretta osservanza della legge. Gesù ci chiede di agire in conformità alla nostra vocazione di figli e figlie di Dio. La ricerca della giustizia deve essere una priorità nella nostra vita quotidiana. Avere fame e sete di giustizia definisce l'aspirazione di una vita in rapporto con Dio.

Nel mondo di oggi, cerchiamo giustizia su tanti fronti: quasi un miliardo di persone muore di fame e altrettanti non hanno accesso all'acqua potabile. Uomini e donne sono vittime della tortura. Migliaia di persone sono costrette a lasciare la loro terra per sfuggire a persecuzioni e minacce. Le guerre uccidono centinaia di persone al giorno.....

Se vogliamo essere felici dobbiamo essere assetati di giustizia, Dio ha indicato la strada e noi dobbiamo fare la nostra parte. Rifiutare l'indifferenza è battersi conto l'ingiustizia ed è quello che fanno coloro che si impegnano per la difesa dei diritti umani. Noi dell'ACAT ci impegniamo per fare la nostra parte: agiamo e preghiamo per i torturati e i condannati a morte, li sosteniamo nella loro lotta affinché sia resa loro giustizia.



<sup>7</sup> Poiché il SIGNORE è giusto; egli ama la giustizia; gli uomini retti contempleranno il suo volto." (*Salmi 11:5,7*)

Dove sei fratello mio?
La tua casa sembra vuota, deserta.
Il vento, dalle tue porte aperte
Si intrufola e fruga.
Ma la tua assenza mi inquieta
E usurpa la mia gioia.

## <u>CASO 3</u> (da selezionare – vedi ultima pagina)

>>> "<sup>5</sup> Il SIGNORE scruta il giusto, ma detesta l'empio e colui che ama la violenza

<sup>6</sup> Egli farà piovere sull'empio carboni accesi; zolfo e vento infocato sarà il contenuto del loro calice.

#### Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

In maniera sorprendente Gesù dopo aver elogiato gli operatori di pace parla di ostilità e persecuzioni, ma gli sforzi per stabilire la pace possono avere successo solo se non sono ostacolati. I discepoli di Gesù non hanno come obbiettivo di piacere a tutti, ma obbedire a Dio anche se questo non piace al potere e comporta persecuzioni.

- >>> "18Li richiamarono e ordinarono loro di non parlare in alcun modo né di insegnare nel nome di Gesù. <sup>19</sup>Ma Pietro e Giovanni replicarono: «Se sia giusto dinanzi a Dio obbedire a voi invece che a Dio, giudicatelo voi." (Atti 4, 18-19)
- >>> "Il sommo sacerdote li interrogò <sup>28</sup>dicendo: «Non vi avevamo espressamente proibito di insegnare in questo nome? Ed ecco, avete riempito Gerusalemme del vostro insegnamento e volete far ricadere su di noi il sangue di quest'uomo». <sup>29</sup>Rispose allora Pietro insieme agli apostoli: «Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini." (Atti 5 28-29)

Perché ti nascondi fratello mio? Ancora risuona la chiamata di Gesù In questi luoghi dove tu sei nato In mezzo a tanta luce. Ti cercherò nella penombra, In questi innumerevoli dedali.

#### CASO 4 (da selezionare – vedi ultima pagina)

>>> "<sup>10</sup> Insegnami a far la tua volontà, poiché tu sei il mio Dio, il tuo Spirito benevolo mi guidi in terra pi

il tuo Spirito benevolo mi guidi in terra piana.

11 SIGNORE, fammi vivere per amor del tuo nome;
nella tua giustizia libera l'anima mia dalla tribolazione!" (Salmi 143:10,11)

La persecuzione di cui parla Gesù nasce dalla causa della giustizia. Che siano o no cristiani è la persecuzione di cui sono vittime i torturati, in particolare i difensori dei diritti umani. I perseguitati sono persone che soffrono per l'azione di altri, i persecutori, i carnefici il cui scopo non è mai gratuito: essi fanno soffrire per ottenere il tradimento di una causa o di una persona. Con l'infliggere sofferenze e violenze si vuole piegare la causa della giustizia, il rinnegamento di una idea, di una religione, di un impegno politico o sociale, di un orientamento sessuale.

Le Beatitudini sono per noi un cammino di santità se ci spingono verso gli altri, verso i nostri fratelli se ci fanno affidare alla misericordia di Dio se ci mettono sotto la guida dello Spirito Santo.

>>> "³Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ⁴ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, ⁵nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; ⁶con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, ⁶con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; <sup>8</sup>nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; <sup>9</sup>come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; <sup>10</sup>come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!" (2 Cor 6, 3-10)

> Io non ti lascerò fratello mio Rinchiuso in questa violenza. Io invocherò l'umile presenza Nella notte disperata. Io resterò là a vegliare Pregando Dio che vegli su di te.

#### CASO 5 (da selezionare – vedi ultima pagina)

>>> "17 L'uomo buono fa del bene a se stesso,

ma il crudele tortura la sua propria carne.

<sup>18</sup> L'empio fa un'opera illusoria,

ma chi semina giustizia ha una ricompensa sicura.

<sup>19</sup> Così la giustizia conduce alla vita,

ma chi va dietro al male si avvia verso la morte." (Proverbi 11:17,19)

Noi tutti siamo alla ricerca della felicità; le nostre lotte, i nostri sforzi, le nostre ambizioni, il nostro lavoro e i nostri sogni sono al servizio di questa consapevole o inconsapevole ricerca della felicità che appare sempre inaccessibile.

Tutti ne abbiamo sete, ma non la si può cercare direttamente poiché è un dono gratuito che otteniamo quando cerchiamo altro ovvero la giustizia di Dio.

#### Chiediamo l'aiuto del Signore, con le parole che Lui stesso ci ha insegnato:



Padre nostro,
che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
rimetti a noi i nostri debiti
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,
non esporrci alla tentazione
ma liberaci dal male.

Perché tuo è il regno la potenza e la gloria nei secoli dei secoli. Amen

#### ALCUNI CASI IPOTIZZATI (altri casi verranno dalla comunità cinese)

#### **Gao Zhisheng**

Avvocato fra i più rispettati difensori dei diritti umani in Cina. Non si hanno informazioni circa la sua attuale condizione e non si sa se sia ancora vivo. Dal gennaio 2013, infatti, né i familiari né i suoi avvocati hanno ottenuto autorizzazione a fargli visita e a parlargli. Sua moglie ha denunciato la situazione al Comitato per le sparizioni forzate delle Nazioni Unite chiedendo l'apertura di un'inchiesta.

#### **Gong Shengliang**

In prigione da 13 anni in quanto pastore di una comunità evangelica. Rimasto paralizzato a seguito di un ictus che l'ha colpito nel 2012, necessita urgentemente di cure mediche. La famiglia ha chiesto la sua liberazione, ma la richiesta è stata respinta.

#### Liu Xiaobo

Premio Nobel per la pace, è detenuto dal dicembre 2008; sua moglie è sorvegliata ai domiciliari dall'ottobre del 2010. Accusato di aver incitato alla sovversione dei poteri dello stato per il suo ruolo di redattore principale della "Carta 08" (manifesto che richiedeva il riconoscimento dei diritti fondamentali in Cina), sta scontando una pena detentiva di 11 anni.

#### **Goshul Lobsang**

Prigioniero politico tibetano morto in seguito alle torture subite in detenzione il 19 marzo 2014. Era stato condannato a 10 anni di detenzione per aver organizzato nel 2008 una manifestazione contro le autorità cinesi allo scopo di denunciare le gravi violazioni dei diritti umani perpetrate contro la popolazione tibetana. Malgrado gli appelli della comunità internazionale, il diritto del popolo tibetano alla libertà di parola è sistematicamente violato e migliaia di tibetani sono imprigionati, torturati e condannati senza processo o perseguitati per il loro credo religioso.

Dal 14-3-2011 in Bahrein una ondata di proteste popolari rivendica il rispetto delle libertà, la democrazia e la fine delle discriminazioni della minoranza sunnita al potere nei confronti della maggioranza sciita.

## L'alfabeto della tortura in Bahrein

Pubblichiamo volentieri questa analisi fatta da ACAT France sul "Courrier de l'Acat", aprile 2014

Gli esempi della Tunisia, della Libia e dell'Egitto hanno spinto il governo ad attuare una repressione feroce per tacitare gli oppositori che ha visto la revoca della nazionalità, licenziamenti, arresti arbitrari, violente repressioni delle manifestazioni. Nel 2013 più di 650 persone fra semplici manifestanti, difensori dei diritti umani, oppositori politici e quanti potevono essere considerati un

sonno, minacce e insulti. Il 29 settembre è stato condannato a 15 anni di prigione per la sua partecipazione alle manifestazioni popolari.

**B** come bambini: anche i minori non vengono risparmiati dalle violenze della repressione, fra i tanti casi quello di SalmanMahadi Salman di 13 anni è particolarmente significativo. Sospettato di aver partecipato a delle manifestazioni contro il

regime, è stato arrestato lo 11 agosto 2013, rilasciato nella notte è stato di nuovo arrestato il giorno dopo e rinchiuso in un centro di detenzione per minori.

confessare di per



le forze di sicurezza. I come impunità: il 29 giugno 2011 il sovrano ha emanato un decreto per la creazione di una Commissione d'inchiesta indipendente incaricata di indagare sugli avvenimenti del febbraio marzo 2011. Nel suo rapporto pubblicato nel novembre 2011 la Commissione ha redatto un bilancio non compiacente delle violazioni dei diritti umani commesse dal governo, mettendo in evidenza la pratica sistematica di maltrattamenti nei confronti dei detenuti, in sostanza pratiche di tortura.

Malgrado la pubblicazione del rapporto l'impegno del sovrano ad eseguire raccomandazioni della Commissione, l'impunità rimane quasi totale. Centinaio di vittime della tortura sono state condannate in base alle confessioni estorte, anche in presenza delle loro denunce. La maggior parte delle denunce di tortura non hanno avuto seguito o le poche arrivate in giudizio hanno visto delle condanne ridicole.



Manifestazione nel Bahrein – foto ahramonline

pericolo per i regime sono stati condannati per la loro anche presunta partecipazione alle proteste. Molti di loro sono stati torturati per estorcere confessioni e punirli per il loro supposto attivismo.

D come Dipartimento investigativo criminale Investigative (CID Criminal Department), dipartimento del ministero dell'interno. I presunti colpevoli di gravi crimini arrestati dagli agenti del CID sono condotti o nei locali del dipartimento o in un centro di detenzione provvisorio su un isola chiamata "Dry Dock" dove sono sottoposti a maltrattamenti e torture.

Naji Fateeel, un blogger membro della Società della gioventù del Bahrein per i diritti dell'uomo, è uno dei tanti critici che può testimoniare dell'estrema brutalità degli agenti del CID. Arrestato il 2 maggio 2013 e condotto nei locali del dipartimento è stato sottoposto per tre giorni a torture: finti annegamenti, scariche elettriche bastonate in diverse parti del corpo, privazione del

G come giornalisti: particolarmente preoccupato della sua reputazione internazionale il regno spende ogni anno dei milioni in pubbliche relazioni occidentali per promuovere la sua immagine, ma nello stesso tempo non esita a ricorrere alla violenza per far tacere le voci critiche al suo interno. I giornalisti che rilanciano le voci dissidenti e riportano le violenze del regime sono considerati una pericolosa minaccia e quindi finiscono per subire la stessa sorte di quelli a cui hanno dato voce. La notte del 26 dicembre 2013, il fotografo Ahmed Fardan che lavora per diverse agenzie estere è stato arrestato da membri dell'Agenzia di sicurezza nazionale e condotto nella prigione di Dry Dock, dove è stato picchiato fino ad aver due costole fratturate. Liberato il 9 gennaio, rimane tuttavia indagato per tentativo di partecipazione ad un raduno illegale che egli voleva seguire come giornalista.

**Q** come Quarta corte criminale: dalla sua creazione il 10 luglio 2013 per giudicare le cause dei presunti oppositori politici essa si è distinta per le numerose violazioni del diritto nel corso di un equo processo. E' presieduta dal giudice Ali al-Dhahrani, che aveva in precedenza fatto parte della Corte di sicurezza dello Stato, creata dal sovrano dopo le prime manifestazioni popolari del 2011, per giudicare i detrattori del regime. Dopo aver condannato molti difensori dei diritti umani, oppositori politici, manifestanti e medici a pesanti pene a seguito di processi iniqui, questa Corte è stata abolita a seguito delle pressioni internazionali,

ma è ricomparsa come Quarta corte criminale alla cui presidenza si trova il figlio del presidente del parlamento, fedele al re

Dalla sua creazione i suoi magistrati si sono resi colpevoli di molte violazioni dei diritti della difesa: dal rifiuto di udienze pubbliche all'ostruzionismo alla comunicazione delle prove agli avvocati degli accusati, all'accettare le confessioni ottenute sotto tortura.

S come sostegno della comunità internazionale: il sistema di repressione del regime del Bahrein deve molto della sua efficacia al complice silenzio della comunità internazionale. Certamente qualche critica è stata espressa da diversi stati in occasione dell'esame della situazione dei diritti dell'uomo nel paese da parte del Consiglio per i diritti umani della Nazioni Unite nel 2012, tuttavia nessuna seria pressione diplomatica nei confronti del governo del Bahrein è stata esercitata per gli interessi economici e geopolitici del paese. E' un paese ricco, strettamente legato all'Arabia saudita e nemico dell'Iran. Gli Stati Uniti hanno lì una base militare per poter sorvegliare ed eventualmente essere in grado di fronteggiare la Repubblica Islamica dell'Iran. Malgrado tutte le violazioni commesse dalle forze di sicurezza, Corea del Sud, Germania, Stati Uniti, Inghilterra e Francia continuano a vendere loro le armi utilizzate per la repressione e che hanno già fatto decine di morti e centinaia di feriti.

Tradotto da "Courrier de l'Acat", aprile 2014



L'arresto di Padre Guy Theunis, i processi, l'archiviazione. Una vicenda personale che aiuta a capire qualcosa del regime attuale in Ruanda, di una società dilaniata per una riconciliazione che tarda ad arrivare e della Chiesa. (Da "Nigrizia" dell'aprile 2014, per gentile concessione)

## Ruanda - Io missionario sotto accusa

Per fare accettare il suo punto di vista, il regime utilizza la strategia di sviluppare nell'Occidente il senso di colpa per non aver voluto fermare il genocidio del 1994, tacitando le opposizioni

Sono uno delle centinaia di Missionari d'Africa o Padri Bianchi che, a partire dal 1900, hanno messo la loro vita a servizio dell'evangelizzazione del Ruanda. Vi arrivavo la prima volta a metà settembre 1970. Avevo allora 25 anni. Vi sarei rimasto fino al 15 aprile 1994.

Anch'io ho fatto l'esperienza del poco di giustizia che c'è in Ruanda. Nel settembre 2005, sono stato arrestato illegalmente all'aeroporto di Kigali nella zona di transito. Venivo dalla R.D. del Congo (Kinshasa, Kalemie e Goma) e dovevo ritornare a Roma per un simposio sui 40 anni della costituzione conciliare "Dei verbum" sulla rivelazione, di cui ero uno dei tre oratori previsti per esporre l'apostolato biblico in Africa.

Ho trascorso due notti all'aeroporto, in una segreta della brigata Remera, e poi trasferito alla prigione centrale di Kigali. Ma è 1' 11 settembre che sono stato giudicato dal *gacaca* di Rugende (è il mio "11 settembre"!). La seduta è durata dalle 9.45 alle 16.00. Numerosi accusatori hanno sostenuto che avevo pianificato il genocidio! Sono stato posto nella prima categoria (i pianificatori e principali esecutori del genocidio) e rinviato alla giustizia dei tribunali.

Per fortuna mia, tra il pubblico si trovava la signora Alison des Forges di Human rights watch, storica ben conosciuta e rinomata in Ruanda e all'estero. Ha preso la mia difesa prima di essere interrotta e cacciata via. C'erano anche numerosi giornalisti ruandesi e stranieri che hanno fatto eco a questo processo-farsa sulla stampa internazionale.

Il Belgio, spinto da numerosi organismi, è allora intervenuto perché il mio dossier (essendo io cittadino belga) venisse trasferito a Bruxelles. Il che è avvenuto dopo numerose procedure e il vaglio dell'Alta Corte di giustizia del Ruanda. La giustizia belga ha svolto la sua inchiesta per quasi 5 anni e, alla fine, archiviato il dossier per mancanza di prove.

Ho raccontato questo nel libro "Mes soixantequinze jours de prison à Kigali" (Karthala, 2012),

che ho potuto scrivere grazie alle lettere che avevo mandato alla mia famiglia e alle annotazioni prese in prigione. Vi riporto non solo gli avvenimenti vissuti, ma anche le mie reazioni e i sentimenti del momento, così come le mie riflessioni e la mia preghiera durante quei due mesi e mezzo.

Il Vero e il falso. Fondamentale mi sembra oggi conoscere la verità sull'elemento scatenante del genocidio: l'attentato del 6 aprile 1994. Non ho più dimenticato quanto ascoltato a Kigali nell'aprile 1994: dei testimoni affermavano che sulla jeep che proveniva dal luogo dove erano stati tirati i missili contro l'aereo presidenziale c'erano dei neri e dei bianchi... Quali bianchi e di che paese? Anche la stampa non sempre è al riparo da sospetti. E per me è evidente che l'attuale regime fa di tutto per difendere la tesi della responsabilità dell'esercito ruandese di allora. E questo fino a eliminare testimoni imbarazzanti come ha fatto recentemente in Sudafrica con Karegeya (Nigrizia, febbraio 2014).

Per fare accettare il suo punto di vista, il regime ruandese utilizza la strategia di sviluppare nell'Occidente il senso di colpa per non aver voluto fermare il genocidio. Insistendo regolarmente sulla mancanza di impegno della comunità presidente è internazionale, il libero imbavagliare ogni opposizione, di mettere in prigione, quanti, come Victoire Ingabire Umuhoza, chiedono libertà di opinione e riunione, e la possibilità di una vera opposizione politica.

Sono molti a non essere d'accordo sull'attuale modo di fare: sviluppare la città di Kigali (dove vivono soprattutto i tutsi) e trascurare il resto del paese. Sono soprattutto i contadini hutu a essere abbandonati a loro stessi, a volte addirittura sottoposti ad angherie: sterilizzazione degli uomini, pianificazione delle colture, ecc.

La stampa occidentale si sofferma su uno sviluppo economico visibile e reale, su Kigali



molto bella, sullo sviluppo futuro (Vision 2020). E poi sulle leggi: proibizione di usare sacchetti di plastica, regole severe per la circolazione e il parcheggio, la scomparsa dei bambini di strada, ecc.

Resta purtroppo marginale il vero problema: l'unità del popolo ruandese. In Ruanda, da più di un secolo, si vive una logica di vendetta: monarchia autoritaria, repubblica hutu, attuale regime tutsi. I cambiamenti sono avvenuti con la violenza e i massacri. E ciò rimane radicato nelle coscienze. Il cambiamento avverrà il giorno in cui un inizio di democrazia rimpiazzerà i regimi dittatoriali che si succedono e difendono gli interessi di una sola parte della popolazione.

Ma bisogna prima digerire il passato. E ci vorrà

un enorme lavoro per superare traumi cosi numerosi e profondi. Il che non è facile quando gli assassini sono ancora presenti e spesso vicini. Chiesa hutu, Chiesa tutsi. Qualcosa comunque si muove in seno alle diverse comunità e associazioni. Sono soprattutto le donne a voler costruire l'avvenire insieme, ad accettare di incontrarsi, di ascoltarsi, di condividere la sofferenza dell'altro e aiutarlo a venirne fuori. Ci sono associazioni dove hutu e tutsi, insieme, si sostengono per costruire un avvenire migliore. Ma si tratta di una piccolissima minoranza.

E ciò sfida la Chiesa cattolica e le altre Chiese. Delle associazioni citate sopra, alcune sono cristiane. Sono state formate da autentici leader cristiani, come Laurien Ntezimana o da gruppi cristiani, come la Comunità Emmanuel già forte prima del genocidio. La coppia di sposi che animava la comunità nel 1994, Cyprien e Daphrosa Rugamba, è stata uccisa nel genocidio. E' in corso la loro causa di beatificazione. Ma anche in seno alla Chiesa sono minoranze.

Nella Chiesa ruandese non si intravvede né prospettiva pastorale reale, né un impegno chiaro per superare le divisioni. La chiesa, le chiese sono divise tra hutu e tutsi. E finché non affronteranno la questione in modo chiaro al loro interno, non potranno aiutare la popolazione. Ouesta divisione si ritrova anche all'estero dove comunità ruandesi celebrano l'eucaristia e altre feste importanti, ma gli hutu da una parte e i tutsi dall'altra... Lo Spirito soffierà un giorno per aiutare i cristiani a superare i traumi del passato e a costruire insieme un paese nuovo sulla base dei valori evangelici? Non possiamo che augurarcelo e pregare perché insieme, hutu e tutsi, operino per un Ruanda senza violenza e ingiustizie, un paese in cui diventi possibile per tutti i suoi abitanti vivere in pace.

Testo di Guy Theunis Per gentile concessione di "Nigrizia"

## MATITE COLORATE

Sono una matita colorata E appartengo ad un bambino Disegno la felicità Su un banco di scuola

Sono una matita colorata E appartengo ad un prigioniero di opinione Su un foglio di carta racconto le bastonate Contando i giorni dell'infelicità

Sono una matita colorata Appartengo ad una donna in lacrime Vittima della violenza di "rispettabili" tradizioni Scrivo agli uomini: insieme abbattiamo i muri Delle oppressioni

Sono una matita colorata Degli innamorati disegnano un cuore Poi mi posano dolcemente E si baciano lungamente

Nero, giallo o bianco I nostri sogni ci fanno più grandi

Per la giustizia, la pace e la dignità I nostri sogni Le nostre lotte Si abbracciano

Philippe Boujon dell'Acat Francia
Per gentile concessione
Libera traduzione



#### SUL REATO DI TORTURA L'ITALIA FACCIA PRESTO

ACAT Italia (Azione dei cristiani per l'abolizione della tortura) si unisce all'appello lanciato dalla presidente della Camera Laura Boldrini e dal presidente della Commissione diritti umani del Senato, affinché l'iter per l'approvazione del testo di legge (seppur debole nei suoi contenuti) sul reato di tortura nel nostro paese subisca un'accelerazione così da sanare un vulnus democratico che pesa gravemente e colpevolmente sull'Italia e venga tolto il segreto sulle sanzioni disciplinari interne alle forze dell'ordine. Fatti recenti, come gli applausi tributati agli agenti responsabili della morte di di Federico Aldrovandi e la vicenda (ancora tutta da chiarire) di Riccardo Magherini, ex giocatore della primavera della Fiorentina deceduto in seguito all'arresto avvenuto nella notte tra il 2 e il 3 marzo scorso, necessitano di dovute risposte da parte delle istituzioni preposte a garanzia delle regole democratiche previste dalla costituzione e dalle convenzioni internazionali, che il nostro paese è tenuto a rispettare.

(Dal Comunicato Stampa di ACAT Italia)

### FIACAT e ACAT incontrano le Chiese Cristiane

Dopo aver incontrato nel 2013 a Ginevra il Consiglio Ecumenico delle Chiese e Mons. Tomasi, Nunzio Apostolico presso le istituzioni dell'ONU, che si sono mostrati molto favorevoli alla nostra azione, la FIACAT ha stretto una proficua relazione di collaborazione con Mons. Lebeaupin, Nunzio Apostolico presso le istituzioni della U.E. a Bruxelles, che è disposto a rilanciare presso la U.E. tutte le preoccupazioni di FIACAT.

Nel maggio 2014, la presidente della FIACAT Sylvie Bukhari-de Pontual e Massimo Corti (membro del Bureau International" FIACAT, hanno avuto molti incontri importanti. Innanzitutto hanno fatto conoscenza Eugenio Bernardini, Moderatore della Chiesa Evangelica Valdese, e con Susanna Pietra nuova presidente dell'Otto-per-mille delle Chiesa Evangelica Valdese: stati incontri sono amichevoli con persone che già apprezzano le attività di FIACAT e delle ACAT in generale. Successivamente, alcuni incontri in Vaticano hanno consentito di far sentire l'appello delle ACAT affinché la chiesa cattolica inviti l'insieme dei cristiani ad impegnarsi contro la tortura e la pena di morte. Durante gli incontri, prima con il Card. Turkson, Presidente del Consiglio Pontificio della Giustizia e della Pace, successivamente con Mons. El Kassis incaricato

dei Diritti Umani nella Segreteria di Stato

(seconda sezione: "Rapporti con gli stati"), La FIACAT ha domandato che Papa Francesco faccia una pubblica dichiarazione contro la tortura quest'anno, in cui ricorre il 30° anniversario della Convenzione Internazionale contro la Tortura. FIACAT ha anche insistito perché il Catechismo Cattolico sia coerente con i tantissimi pronunciamenti vaticani a sostegno della vita e condanni la pena di morte "in ogni caso". Infine, FIACAT ed ACAT Italia hanno fatto visita al Card. Etchegaray: un incontro amichevole con questo anziano membro di ACAT France ed ex Presidente del suddetto Consiglio Pontificio della Giustizia e della Pace, persona che stima e sostiene sempre le attività delle ACAT

Il messaggio vaticano contro la tortura e la pena di morte lo troviamo, peraltro, ben chiaro nella meditazione per la settima stazione della "Via Crucis" al Colosseo, del Venerdì Santo 18 aprile 2014: si tratta di un testo predisposto da Mons. Giancarlo M. Bregantini, Arcivescovo di Campobasso e Boiano, da cui traspare evidente l'angoscia della prigione e della tortura: "... Ma più grave è la pratica della tortura, purtroppo ancora diffusa in varie parti della terra, in molteplici modi. Come è stato per Gesù: anche Lui percosso, umiliato dalla soldataglia, torturato con la corona di spine, flagellato con crudeltà.

Come sentiamo vera, oggi, davanti a questa caduta, la parola di Gesù: «Ero in carcere e siete venuti a trovarmi» (Mt 25,36). In ogni carcere, accanto ad ogni torturato, c'è sempre Lui, Cristo sofferente, carcerato e torturato. Anche se provati duramente, è Lui il nostro aiuto, per non essere consegnati alla paura. Ci si rialza solo insieme, accompada validi gnati operatori, sostenuti dalla mano fraterna dei volontari e sollevati da una società civile, che fa sue le tante ingiustizie dentro le mura di un carcere."



Mariella (ACAT Italia), Sylvie (FIACAT) e il Card. Etchegaray

Massimo Corti